AVVISO
DI NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI
Sul sito istituzionale della ASL Roma 2

In esecuzione del decreto cautelare n.4392/2021 del Consiglio di Stato

Con decreto n.4392/2021 pubblicato in data 11/08/2021 nel procedimento iscritto al R.G.n. 7405/2021 di cui all'appello notificato in data 9/08/2021 da parte di ILARIA AGNELLI + ALTRI, rappresentati e difesi dal sottoscritto difensore avv. Cristina Latini, il Consiglio di Stato (sez.III) ha ritenuto necessario autorizzare l'integrazione del contraddittorio a mezzo pubblici proclami "*secondo le modalità indicate nell'appello*" e cioè "*sul sito istituzionale della ASL Roma 2*", stabilendo infine che "*l'amministrazione appellata, inoltre, procederà a comunicare, all'indirizzo di posta elettronica indicato nella domanda di partecipazione al concorso copia dell'appello e del presente decreto ai candidati già ammessi dalla commissione allo svolgimento della prova orale*".

§§

In ottemperanza a quanto disposto si formula il presente avviso comunicando:

1. Autorità giudiziaria innanzi alla quale si procede e numero di registro generale del ricorso:
Consiglio di Stato (Sezione III) – R.g.n.7405/2021.

2. Nominativi delle ricorrenti e indicazione dell'Amministrazione intimata:

Ricorrenti:

1. Agnelli Iliaria nata a Orbetello (GR) l'11.04.1980 ed ivi residente alla Via Giacomo Matteotti, 89 con codice fiscale: GNLLRI80D51088U;
2. Bambagioni Lia nata a Grosseto il 21.06.1960 ed ivi residente alla Via Circonvallazione Casilina, 50 con codice fiscale: BMBLIA60H61E202Q;
3. Bonanni Giuseppe nato a San Giorgio Cremano (NA) il 19.03.1981 ed ivi residente alla Via Cupa Mare,7 con codice fiscale: BNNGPP1C19H8920;
4. Capogreco Noemi Annalisa nata a Siderno il 18.12.1985 e residente in Locri alla Via Marconi, 72 con codice fiscale: CPGNNN85T58I72SB;
5. Carnevale Stefaniana nata a Piedimonte Matese (CE) il 14.09.1976 ed ivi residente alla Via L.go San Sebastiano, 16 con codice fiscale: CRNSFN76P54G596N;
6. Cassese Rosa nata a Mesagne (BR) il 28.07.1981 e residente in Roma alla Via Luigi Crocco,8 con codice fiscale: CSSRS081L68F152M;

7. Chiappelli Serena nata a Palestrina Roma il 12.02.1975 ed ivi residente alla Via Folcarotonda, 5/a con codice fiscale: CHPSRN75B52G274J;
8. Ciamarra Carla nata a Campobasso (CB) il 16.02.1980 e residente in Torella Del Sannio (CB) alla Via Sandro Pertini,23 con codice fiscale: CMRCRL80B56B519R;
9. Corio Carmen Maria nata a Potenza il 9.05.1983 ed ivi residente alla Via R. Scotellaro,8 con codice fiscale: CROCMN83E49G942C;
10. Cortese Laura nata a Palermo il 10.05.1978 e residente in Roma alla Via Alessandro Pierausi, 14 con codice fiscale: CRTLRA78E50G2739;
11. De Fazi Simona nata a Civitavecchia il 13.03.1979 ed ivi residente alla Via Luigi Sabatini,1 con codice fiscale: DFZSMN79C773E;
12. De Simone Serena nata a Roma il 18.06.1975 ed ivi residente alla Via Alfonso Borelli, 9 con codice fiscale: DSMSRN75H58H501J;
13. De Vitis Giuseppe nato a Taranto il 24.02.1966 e residente in Roma alla Via Sanni, 31 con codice fiscale: DVTGPP66B24LO49F;
14. Del Pozzo Alessandra nata a Napoli l'1.08.1980 e residente in Napoli alla Via Gabriele Jannelli, 554 con codice fiscale DLPLSN80M41F839Q;
15. Di Chio Antonella nata a Terlizzi il 22.04.1981 e residente in Roma alla Via Galeazzo Alessi, 167 con codice fiscale: DCHNNL81D62L109K;
16. Di Chio Silvia nata a Terlizzi Bari il 19.03.1979 e residente in Roma alla Via Flavio Stilicone, 134 con codice fiscale: DCHSLV79C59L109C;
17. Di Cicco Loredana nata a Napoli il 21.07.1975 e residente in Roma alla Via Alessandro Stradella,7/A con codice fiscale: DCCLDN75L61F839V;
18. Di Trapano Annalisa nata a Sezze il 9.09.1983 ed ivi residente alla Via VillaPetrara,129/A con codice fiscale: DTRNL583P49I712U;
19. D'Onofrio Claudia nata a Roma il 18.10.1974 e residente in Ciampino alla Via P.zza Leonadro Da Vici, 27 A/2 con codice fiscale: DNFCLD74R58H501L;
20. Drago Eleonora nata a Siracusa (SR) il 12.10.1985 e residente in Roma alla Via Ceresio con codice fiscale: DRGLNR85R521754M;
21. Forcignanò Enrica nata a Galatina (LE) il 18/10/1987 e residente in Cavallino (LE) alla Via Armando Diaz, 126 con codice fiscale: FRCNRC87R58D862T;
22. Gatto Alessandra nata a Bologna il 19.01.1964 e residente in Roma alla Via C. Giannicolense,95 con codice fiscale: GTTLSN64A59A944I;
23. Giannone Salvatore nato a Caltanissetta (CL) il 4.07.86 e residente in Roma alla Via Del Prato, 60 con codice fiscale: GNNSVT86L04B429K;
24. Giarrusso Laura Maria nata a Catania il 25.12.1980 e residente in Roma alla Via Federico Borromeo, 28 con codice fiscale: GRRLMR80T65C351W;
25. Gregori Paola nata a Roma il 5.07.1963 ed ivi residente alla via Mario Schifano, 4 con codice fiscale: GRGPLA63145H501V;

26. Intriери Ilaria nata a Roma il 27.07.1980 ed ivi residente alla Via Francesco Saverio Solari, 44 con codice fiscale: NTRLRI80L67H501K;
27. La Placa Anna nata a Roma l'11.06.1973 ed ivi residente alla Via Giuseppe Zamboni,30 con codice fiscale: LPLNNA73H51H5010;
28. Leccesi Anna nata a Roma il 10.04.1980 e residente in Ladispoli (RM) alla Via con codice fiscale: LCCNNA80D50H5015;
29. Loparco Annamaria nata a Martina Franca (TA) il 6.02.1980 e residente in Locorotondo alla Via Largo Giuseppe Mazzini, 5 con codice fiscale: LPRNMR80B46E986F;
30. Mattia Francesca nata a Roma il 23.07.1982 ed ivi residente alla Via Vacuna, 19 con codice fiscale: MTTFNC82L63H501G;
31. Orlando Maria Pina nata a Ariano Irpino (AV) il 17.09.1987 e residente in Roma alla Via Asinari di San Marzano, 28 con codice fiscale: RLNMPN87P57A399Z;
32. Papadopoulos Ivo nato a Pescara il 4.07.1960 e residente in Roma alla Via Gaetano Giorgio Gemellaro, 22 con codice fiscale: PPDVIO60L04G482F;
33. Pecoraro Emanuela nata a Mesagne (BR) il 16.08.1981 e residente in Cellino San Marco alla Via Cesare Vanini, 40 con codice fiscale: PCRMNL81M56F152Z;
34. Polverari Emanuela nata a Roma il 18.01.1983 ed ivi residente alla Via Alberto Lupo, 12 con codice fiscale: PLVMNL83A58H501E;
35. Porfilio Annarosa nata a Agnone (IS) il 5.10.1968 e residente in Roma alla Via Clitunno, 24/F con codice fiscale: PRFNRS68R45A080A;
36. Riccardi Silvia nata a Roma l'11.12.1966 ed ivi residente alla Via Prati Della Farnesina, 26 con codice fiscale: RCCSLV66T51H501O;
37. Rinaldi Lucia nata a Nissoria (EN) il 29.06.1966 e residente in Roma alla Via G. Serbelloni, 14 con codice fiscale: RNLLCU66H69F900X;
38. Rioli Manuela nata a Ceprano (FR) il 18.05.1980 e residente in Genzano di Roma alla Via Toscana, 37 con codice fiscale: RLLMNL80E58C479B;
39. Rossi Elena nata a Roma il 3.07.1975 ed ivi residente alla Via di Valle Melaina, 46 con codice fiscale: RSSLNE75L43H501A;

Amministrazione intimata:

- la Azienda Sanitaria Locale Roma 2 (di seguito anche solo "ASL Roma" o "ASL") (C.F. / P.IVA 1366515000) in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede a Roma in Via Filippo Meda n.35 (00157), rappresentata e difesa in primo grado dall'avv. Francesco Dell'Orso ed elettivamente domiciliata presso il medesimo e nell'Avvocatura interna dell'Azienda a Roma in Via Filippo Meda n.35;

- la Commissione di concorso, in persona del suo presidente e/o legale rappresentante pro tempore, nominata dalla ASL Roma 2 - con la deliberazione n.1741 del 9/08/2019 - per la selezione di 33 posti di dirigente psicologo e incaricata di sovrintendere allo svolgimento della selezione;

3. Testo integrale dell'appello:

**ECC.MO CONSIGLIO DI STATO
IN SEDE GIURISDIZIONALE**

* * *

APPELLO

**Con istanza cautelare e/o sospensione
anche ai sensi dell'art.56 c.p.a.**

Per:

1. **Agnelli Iaria** nata a Orbetello (GR) l'11.04.1980 ed ivi residente alla Via Giacomo Matteotti, 89 con codice fiscale: GNLLRI80D51088U;
2. **Bambagioni Lia** nata a Grosseto il 21.06.1960 ed ivi residente alla Via Circonvallazione Casilina, 50 con codice fiscale: BMBLIA60H61E202Q;
3. **Bonanni Giuseppe** nato a San Giorgio Cremano (NA) il 19.03.1981 ed ivi residente alla Via Cupa Mare,7 con codice fiscale: BNGGPP1C19H8920;
4. **Capogreco Noemi Annalisa** nata a Siderno il 18.12.1985 e residente in Locri alla Via Marconi, 72 con codice fiscale: CPGNNN85T58I72SB;
5. **Carnevale Stefania** nata a Piedimonte Matese (CE) il 14.09.1976 ed ivi residente alla Via L.go San Sebastiano, 16 con codice fiscale: CRNSFN76P54G596N;
6. **Cassese Rosa** nata a Mesagne (BR) il 28.07.1981 e residente in Roma alla Via Luigi Crocco,8 con codice fiscale: CSSRS081L68F152M;
7. **Chiappelli Serena** nata a Palestrina Roma il 12.02.1975 ed ivi residente alla Via Folcarotonda, 5/a con codice fiscale: CHPSRN75B52G274J;
8. **Ciamarra Carla** nata a Campobasso (CB) il 16.02.1980 e residente in Torella Del Sannio (CB) alla Via Sandro Pertini,23 con codice fiscale: CMRCRL80B56B519R;
9. **Corio Carmen Maria** nata a Potenza il 9.05.1983 ed ivi residente alla Via R. Scotellaro,8 con codice fiscale: CROCMN83E49G942C;
10. **Cortese Laura** nata a Palermo il 10.05.1978 e residente in Roma alla Via Alessandro Pierausi, 14 con codice fiscale: CRTLRA78E50G2739;
11. **De Fazi Simona** nata a Civitavecchia il 13.03.1979 ed ivi residente alla Via Luigi Sabatini,1 con codice fiscale: DFZSMN79C773E;
12. **De Simone Serena** nata a Roma il 18.06.1975 ed ivi residente alla Via Alfonso Borelli, 9 con codice fiscale: DSMSRN75H58H501J;
13. **De Vitis Giuseppe** nato a Taranto il 24.02.1966 e residente in Roma alla Via Sanni, 31 con codice fiscale: DVTGPP66B24LO49F;

14. **Del Pozzo Alessandra** nata a Napoli l'1.08.1980 e residente in Napoli alla Via Gabriele Jannelli, 554 con codice fiscale DLPLSN80M41F839Q;
15. **Di Chio Antonella** nata a Terlizzi il 22.04.1981 e residente in Roma alla Via Galeazzo Alessi, 167 con codice fiscale: DCHNNL81D62L109K;
16. **Di Chio Silvia** nata a Terlizzi Bari il 19.03.1979 e residente in Roma alla Via Flavio Stilicone, 134 con codice fiscale: DCHSLV79C59L109C;
17. **Di Cicco Loredana** nata a Napoli il 21.07.1975 e residente in Roma alla Via Alessandro Stradella,7/A con codice fiscale: DCCLDN75L61F839V;
18. **Di Trapano Annalisa** nata a Sezze il 9.09.1983 ed ivi residente alla Via VillaPetra,129/A con codice fiscale: DTRNL583P49I712U;
19. **D'Onofrio Claudia** nata a Roma il 18.10.1974 e residente in Ciampino alla Via P.zza Leonadro Da Vici, 27 A/2 con codice fiscale: DNFCLD74R58H501L;
20. **Drago Eleonora** nata a Siracusa (SR) il 12.10.1985 e residente in Roma alla Via Ceresio con codice fiscale: DRGLNR85R521754M;
21. **Forcignanò Enrica** nata a Galatina (LE) il 18/10/1987 e residente in Cavallino (LE) alla Via Armando Diaz, 126 con codice fiscale: FRCNRC87R58D862T;
22. **Gatto Alessandra** nata a Bologna il 19.01.1964 e residente in Roma alla Via C. Giannicolense,95 con codice fiscale: GTTLSN64A59A944I;
23. **Giannone Salvatore** nato a Caltanissetta (CL) il 4.07.86 e residente in Roma alla Via Del Prato, 60 con codice fiscale: GNNSVT86L04B429K;
24. **Giarrusso Laura Maria** nata a Catania il 25.12.1980 e residente in Roma alla Via Federico Borromeo, 28 con codice fiscale: GRRLMR80T65C351W;
25. **Gregori Paola** nata a Roma il 5.07.1963 ed ivi residente alla via Mario Schifano, 4 con codice fiscale: GRGPLA63145H501V;
26. **Intrieri Ilaria** nata a Roma il 27.07.1980 ed ivi residente alla Via Francesco Saverio Solari, 44 con codice fiscale: NTRLRI80L67H501K;
27. **La Placa Anna** nata a Roma l'11.06.1973 ed ivi residente alla Via Giuseppe Zamboni,30 con codice fiscale: LPLNNA73H51H5010;
28. **Leccesi Anna** nata a Roma il 10.04.1980 e residente in Ladispoli (RM) alla Via con codice fiscale: LCCNNA80D50H5015;
29. **Loparco Annamaria** nata a Martina Franca (TA) il 6.02.1980 e residente in Locorotondo alla Via Largo Giuseppe Mazzini, 5 con codice fiscale: LPRNMR80B46E986F;
30. **Mattia Francesca** nata a Roma il 23.07.1982 ed ivi residente alla Via Vacuna, 19 con codice fiscale: MTTFNC82L63H501G;
31. **Orlando Maria Pina** nata a Ariano Irpino (AV) il 17.09.1987 e residente in Roma alla Via Asinari di San Marzano, 28 con codice fiscale: RLNMPN87P57A399Z;
32. **Papadopoulos Ivo** nato a Pescara il 4.07.1960 e residente in Roma alla Via Gaetano Giorgio Gemellaro, 22 con codice fiscale: PPDVIO60L04G482F;
33. **Pecoraro Emanuela** nata a Mesagne (BR) il 16.08.1981 e residente in Cellino San Marco alla Via Cesare Vanini, 40 con codice fiscale: PCRMNL81M56F152Z;
34. **Polverari Emanuela** nata a Roma il 18.01.1983 ed ivi residente alla Via Alberto Lupo, 12 con codice fiscale: PLVMNL83A58H501E;

35. **Porfilio Annarosa** nata a Agnone (IS) il 5.10.1968 e residente in Roma alla Via Clitunno, 24/F con codice fiscale: PRFNRS68R45A080A;
36. **Riccardi Silvia** nata a Roma l'11.12.1966 ed ivi residente alla Via Prati Della Farnesina, 26 con codice fiscale: RCCSLV66T51H501O;
37. **Rinaldi Lucia** nata a Nissoria (EN) il 29.06.1966 e residente in Roma alla Via G. Serbelloni, 14 con codice fiscale: RNLLCU66H69F900X;
38. **Rioli Manuela** nata a Ceprano (FR) il 18.05.1980 e residente in Genzano di Roma alla Via Toscana, 37 con codice fiscale: RLLMNL80E58C479B;
39. **Rossi Elena** nata a Roma il 3.07.1975 ed ivi residente alla Via di Valle Melaina, 46 con codice fiscale: RSSLNE75L43H501A;

tutti rappresentati e difesi dall'Avv. Cristina Latini, (C.F. LTNCST71L55H501G), iscritta all'Albo Speciale, giuste procure allegate telematicamente al presente atto ed elettivamente domiciliati presso lo studio dell'avv. Catia Di Salvatore a Roma in Via Paolo Orsi n.49.

Si indicano alla segreteria i recapiti di posta elettronica certificata cristinalatini@ordineavvocatiroma.org e il seguente numero di fax 06/233207399 presso i quali si dichiara sin da ora di voler ricevere comunicazioni o notificazioni inerenti al presente procedimento.

- *Appellanti* -

Contro

- la **Azienda Sanitaria Locale Roma 2** (di seguito anche solo "ASL Roma" o "ASL") (C.F. / P.IVA 1366515000) in persona del legale rappresentante *pro tempore*, con sede a Roma in Via Filippo Meda n.35 (00157), rappresentata e difesa in primo grado dall'avv. Francesco Dell'Orso ed elettivamente domiciliata presso il medesimo e nell'Avvocatura interna dell'Azienda a Roma in Via Filippo Meda n.35;

- la **Commissione di concorso**, in persona del suo presidente e/o legale rappresentante *pro tempore*, nominata dalla ASL Roma 2 - con la deliberazione n.1741 del 9/08/2019 - per la selezione di 33 posti di dirigente psicologo e incaricata di sovrintendere allo svolgimento della selezione;

- **appellati**

E nei confronti di

- dott.ssa **Marianna Bonanni**, con domicilio a Roma in Via Albalonga n.52 (00183), non costituita in giudizio

- dott.ssa **Carmela Gentile**, con domicilio a Roma in Via di Donna Olimpia n.77 (00152), non costituita in giudizio.

- **Appellati controinteressati**

§§

per l'annullamento e/o la riforma, previa sospensione

e/o adozione delle misure cautelari più opportune,
della sentenza n.8151/2021 emessa dal TAR del Lazio (Sez. III Q) nel
procedimento n.3254/2021, pubblicata in data 9/07/2021 e non notificata con cui
il ricorso proposto dagli appellanti è stato in parte respinto e in parte dichiarato
inammissibile (doc.A).

§§

Al fine di delineare e far comprendere le ragioni che hanno determinato l'instaurazione
del giudizio, ci si permette di ripercorrere sia pure brevemente le vicende ne che hanno
dato origine con particolare attenzione ai profili rilevanti per la presente impugnazione.

§§

PREMESSA

I.- LA VICENDA PROCESSUALE.

1. Con Bando di concorso pubblicato (per estratto) sulla G.U. n.43 del 31/05/2019 e sul
BURL n.42 del 23/05/2019, la ASL Roma 2 ha indetto un “concorso, per esami e titoli,
per la copertura di n.33 posti da Dirigente Psicologo – disciplina Psicologia Clinica per le
esigenze dei consultori e per le ulteriori necessità delle Asl RM1, RM2, RM3, RM4, RM5,
RM6” (doc.6).
2. Il Bando ha previsto la possibilità di svolgere una “prova preselettiva” (mai espletata
nonostante l'elevato numero dei candidati) e 3 diverse prove di esame articolate nel
seguito modo:
 - Prova scritta: impostazione di un piano di lavoro su di un caso psico-patologico
presentato dalla commissione sotto forma di storia psico-clinica scritta o di
colloquio registrato e proposte per gli interventi ritenuti necessari o soluzione di
quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina del concorso;
 - Prova pratica: 1) esame di un soggetto, raccolta della anamnesi e discussione sul
caso, ovvero: esame dei risultati di test diagnostici e diagnosi psicologica; 2) la
prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
 - Prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti
connessi alla funzione da conferire.
3. Nel Bando l'ASL ha precisato inoltre che “il superamento della prova scritta e pratica è
subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici
di **almeno 21/30**” e che “il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento
di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di **almeno 14/20**”.
4. L'ASL ha poi attribuito alla Commissione la possibilità di ripartire **100 punti** ai
candidati e di distribuirli come segue:
 - 20 punti per i titoli;
 - 80 punti per le prove di esame;Quanto alle prove di esame di ripartirli in:

- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale

Quanto ai titoli di ripartirli in:

- 10 punti per i titoli di carriera;
- 3 punti per i titoli accademici e di studio;
- 3 punti per pubblicazioni e titoli scientifici;
- 4 punti per curriculum formativo e professionale.

5. Al fine di focalizzare l'attenzione sulla **“prova pratica”** che rappresenta l'oggetto del presente ricorso, giova precisare che nel Bando l'Amministrazione ha determinato come segue l'oggetto della verifica, le modalità svolgimento e gli specifici criteri di valutazione:

- quanto all'oggetto della prova: l'ASL ha previsto di assegnare ai candidati l'esame di un soggetto, la raccolta della anamnesi e discussione sul caso, ovvero l'esame dei risultati di test diagnostici e la diagnosi psicologica;
- quanto alle modalità di svolgimento: l'ASL ha stabilito che la prova si sarebbe dovuta illustrarla schematicamente per iscritto;
- quanto al punteggio: l'ASL ha previsto la “soglia” minima di sufficienza pari a 21/30.

6. Nel diario della prova pratica pubblicato sul sito istituzionale dell'ASL, la Commissione ha convocato i candidati per il **giorno 13/01/2021** presso l'Ergife Palace Hotel e li ha suddivisi in un turno della mattina e in uno del pomeriggio (**doc.7**).

*

7. Gli appellanti hanno partecipato al Concorso in oggetto (**doc.8**), **superato la prova scritta (doc.9) e sostenuto la prova pratica la mattina e il pomeriggio del 13/01/2021** ma **sono stati ingiustamente esclusi dalla successiva prova orale**, come risulta dell'ultima graduatoria pubblicata - nella versione definitiva (a seguito della “*errata corrige*”) - in data 3/02/2021 sul sito istituzionale dell'ASL Roma 2 (**doc.1**).

8. Gli appellanti hanno agito per lamentare i medesimi vizi che hanno inficiato la regolarità della prova pratica con riferimento alla determinazione dei criteri di valutazione, alla tipologia di prova assegnata ai candidati e a quanto accaduto in sede di esame.

9. In data 13/01/2021 - giorno della prova pratica - la Commissione ha consegnato ai candidati un **“foglio illustrativo” (doc.2)** recante “nuove” modalità operative e “nuovi” criteri di selezione rispetto al Bando, prevedendo come soglia per il superamento della prova il punteggio di 21/30 per poi modificare la suddetta “soglia”

per eccesso e fissarla nella votazione di **22/30**, come si legge nelle graduatorie impugnate.

10. Nel suddetto “foglio” (si ripete consegnato solo il giorno della prova), al punto 3 “istruzioni per la *compilazione della prova*”, la Commissione ha stabilito:
 - che la prova avrà durata di 60 minuti dal momento del “via”;
 - che la prova è composta di 3 casi ciascuno con 5 domande numerate progressivamente da 1 – 5, da 6 – 10 e da 11 a 15 con 4 alternative di risposta;
 - che per ciascuna risposta esatta sarebbero stati assegnati 2 punti (15 domande x 2 punti = 30 punti complessivi);
 - che il punteggio minimo per superare la prova è di 21/30 (punteggio impossibile da raggiungere - come si dirà - posto che ogni domanda attribuisce 2 punti, pertanto assumendo un criterio valutativo contraddittorio).
 - che, con lo “STOP” al compito dato dalla Commissione, i candidati hanno l’obbligo di rimanere “*in silenzio, deporre la penna e inserire la scheda risposte e la busta piccola nella grande, chiuderla e attendere che il personale d’aula provveda al ritiro, solo dopo sarà data l’autorizzazione ad uscire nel rispetto della normativa anti Covid*”.
11. Gli appellanti sono stati costretti a svolgere una “prova pratica” con modalità diverse rispetto a quelle del Bando con criteri di valutazione assolutamente illogici nonché in contrasto con le previsioni della “*lex specialis*” e, infine (come se ciò non bastasse), gli stessi hanno addirittura svolto la prova in assenza di controllo e vigilanza da parte della Commissione che non ha garantito il rispetto della regolarità dell’esame; posto che alcuni candidati hanno liberamente circolato in sala, altri si sono scambiati informazioni, altri hanno utilizzato i cellulari e altri ancora hanno utilizzato le buste delle prove lasciate incustodite lasciate sui banchi per sostituire il foglio delle risposte (circostanza poi confermata – come si dirà – dalla diretta Facebook della dott.ssa Ligorio sui quesiti d’esame). Non solo, come risulta chiaramente dal Verbale 6 (doc. 3) relativo alla prova di esame in questione, a dispetto di quanto rigidamente previsto dalla *lex specialis* e dal foglio illustrativo (doc. 2), è stata ammessa l’uscita anticipata dei candidati, circostanza questa che ha comportato il verificarsi di situazioni critiche, in quanto i candidati uscenti hanno iniziato ad usare i cellulari, parlare tra loro, girare per l’aula.
12. In ragione di ciò, il 28/01/2021, l’avv. Di Salvatore ha inviato anche una diffida per rappresentare tutti i vizi che hanno inficiato la prova pratica e per descrivere nel dettaglio quanto accaduto durante la suddetta prova, chiedendo all’Amministrazione di rinnovare l’esame e di ammettere i candidati alla successiva prova orale previa correzione dei compiti scritti (**doc.10**).
13. L’Amministrazione non ha mai fornito riscontro alla suddetta diffida e i ricorrenti si trovano costretti a proporre ricorso al TAR del Lazio.

§§

II.- IL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO E LA SENTENZA APPELLATA.

14. Con ricorso tempestivamente notificato in data 18/03/2021 e successivamente iscritto a ruolo n.3254/2021 dinanzi al Tar del Lazio (Sez.III Q), gli appellanti hanno agito per l'annullamento, previa adozione d'idonea misura cautelare, dei seguenti atti: *“Per quanto di ragione, della graduatoria della prova pratica pubblicata sul sito istituzionale dell'ASL Roma 2 in data 1/02/2021 e della medesima graduatoria pubblicata nuovamente (sempre sul sito web) in “errata corrige” in data 3/02/2021– nonché dei relativi atti di approvazione delle stesse – contenente l'elenco dei candidati ammessi alla successiva prova orale del “Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n.33 posti da Dirigente Psicologo – disciplina Psicologia Clinica per le esigenze dei consultori e per le ulteriori necessità delle Asl RM1, RM2, RM3, RM4, RM5, RM6”, pubblicato (per estratto) nella G.U. n.43 del 31/05/2019 e sul BURL n.42 del 23/05/2019, nella parte in cui “non ammette” gli odierni ricorrenti all'orale e li esclude dal Concorso (doc.1); per quanto di ragione, del “foglio illustrativo” consegnato ai candidati del concorso il 13/01/2021 durante lo svolgimento della prova pratica del Concorso, nella parte in cui contiene “nuovi e diversi” criteri di valutazione e di svolgimento della prova rispetto a quanto previsto dal Bando (doc.2); per quanto di ragione, del verbale n.6 della prova pratica del concorso svolta in data 13/01/2021 (la mattina e il pomeriggio), recentemente conosciuto a seguito di istanza di accesso del 22/01/2021 (doc.3); per quanto di ragione, dei verbali degli estremi ignoti in cui la Commissione di Concorso ha introdotto “nuovi e diversi” criteri di valutazione e “nuove modalità” di svolgimento della prova pratica e quelli in cui la stessa ha approvato il foglio illustrativo e il questionario da sottoporre ai candidati alla prova pratica; per quanto di ragione, della deliberazione n.1741 del 9/08/2019 con cui è stata nominata la Commissione incaricata di sovrintendere allo svolgimento del concorso per la copertura di n.33 posti da Dirigente Psicologo (doc.4); nonché di ogni altro atto connesso anteriore e conseguente del procedimento anche se ad oggi non conosciuto né prodotto dall'Amministrazione a seguito dell'istanza di accesso del 22/01/2021 e comunque lesivo dei diritti e degli interessi degli odierni ricorrenti (doc.5)” (doc.B).*
15. I ricorrenti hanno contestato l'ingiusta esclusione dal concorso a seguito della prova pratica svolta in data 13/01/2021 **proponendo, a sostegno del ricorso, i seguenti motivi di impugnazione:**
- a. Violazione di legge ed eccesso di potere: nella parte in cui l'ASL Roma 2 ha modificato i criteri di valutazione della prova pratica previsti dal Bando e illegittimamente innalzato la “soglia minima” della sufficienza per accedere alla prova orale;

- b. Violazione di legge ed eccesso di potere: nella parte in cui l'ASL Roma 2 ha arbitrariamente modificato le modalità di svolgimento della prova pratica prevista nel Bando;
- c. Violazione di legge ed eccesso di potere: nella parte in cui è stata riscontrata durante la prova pratica la presenza di condotte di alcuni candidati che hanno compromesso il regolare svolgimento del test;
- d. Violazione di legge ed eccesso di potere: nella parte in cui la Commissione ha assegnati ai candidati della prova pratica quesiti a risposta multipla palesemente ambigui, incerti, errati e mal posti.

16. A distanza di tre mesi dalla camera di consiglio tenuta il 9/04/2021, **ai sensi dell'art.60 c.p.a., con l'appellata sentenza n.8151/2021 il TAR del Lazio ha inaspettatamente rigettato il ricorso** ponendo a fondamento della propria decisione argomentazioni non condivisibili e omettendo di prendere posizione su diverse censure mosse nell'atto introduttivo.

17. In particolare, il Collegio ha sostenuto:

- a. che non vi fosse alcuna contraddizione tra la "*lex specialis*" e la procedura utilizzata dalla Commissione di introdurre nella prova pratica 15 quesiti a risposta multipla e 2 punti per la risposta corretta, elevando così a 22/30 punti la soglia minima di accesso all'orale anziché mantenere quella di 21/30 prevista dal Bando;
- b. che la Commissione avrebbe semplicemente "adattato" il criterio di valutazione "*alle esigenze di tempestività e rapida definizione della procedura concorsuale*" e che tale scelta non sarebbe contraria alla previsione del Bando e dalla legge primaria;
- c. che l'art.14 DPR 487/1994 (in realtà il TAR Lazio fa riferimento al DPR 483/97) e il Bando prevedono la sufficienza nella prova espletata "*con il raggiungimento della valutazione minima di "almeno" 21/30*";
- d. che il dato dirimente nella questione non sarebbe il punteggio minimo di 21/30 ma piuttosto "*il fatto che ciascun candidato sia posto nella possibilità di raggiungere, nella specifica prova, il massimo punteggio di 30 punti*";
- e. che l'avverbio "almeno" utilizzato dalla norma "*ha consentito alla Commissione di adottare anche criteri valutativi più rigidi e superiori ai 21 punti mentre risulta intangibile e non modificabile il punteggio massimo di 30 punti*";
- f. che il criterio adottato dalla Commissione risulta contrario alla previsione della "*lex specialis*" solo con riferimento ad una mera lettura formale della previsione del Bando, proprio perché il dato sostanziale "*non comporta alcun reale pregiudizio per i candidati i quali, per superare la prova, devono fornire 11 risposte esatte sulle quindici proposte*";

- g. che tale criterio non risulterebbe neppure discriminatorio *“atteso che la positiva valutazione deve collegarsi a undici risposte esatte, né era possibile conseguire, in relazione ai parametri adottati un diverso punteggio positivo che non fosse quello superiore ai 20 punti”*;
- h. che, infine, rispetto alle domande oggetto di contestazione, il ricorso è inammissibile perché collettivo e parte ricorrente non avrebbe fornito la prova *“che almeno uno dei quesiti, ritenuto errato, sia stata fornita da tutti i 70 ricorrenti”*, provocando così un conflitto di posizioni tra candidati.

§§

Tanto premesso in fatto, la sentenza appellata è illegittima per i seguenti motivi di

DIRITTO

I.- ERROR IN IUDICANDO – ERRONEITÀ DELLA SENTENZA PER ILLOGICITÀ DELLA MOTIVAZIONE – VIOLAZIONE DELL'ART.14 D.P.R. N.483/1997, VIOLAZIONE DELL'ART.35 C.3 DEL D.LGS.N.165/2001; VIOLAZIONE DELLA “LEX SPECIALIS”, VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 3 E 97 DELLA COST. PER MANCATO RISPETTO DELLA “PAR CONDICIO” TRA CANDIDATI, IMPARZIALITÀ E TRASPARENZA DELLA PROCEDURA; ECCESSO DI POTERE PER IRRAGIONEVOLEZZA, IRRAZIONALITÀ, ARBITRARIETÀ E TRAVISAMENTO DEI FATTI NELLA PARTE IN CUI: LA SENTENZA APPELLATA HA ESCLUSO L'ESISTENZA DI UN CONTRASTO TRA IL BANDO E I CRITERI DI VALUTAZIONE INTRODOTTI DALLA COMMISSIONE PER LA PROVA PRATICA, GIUSTIFICANDO L'INDEBITO INNALZAMENTO DELLA SOGLIA MINIMA DI SUFFICIENZA COME ADATTAMENTO “ALLE ESIGENZE DI TEMPESTIVITÀ E RAPIDA DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA”.

Con il presente atto si impugna la sentenza in epigrafe nella parte in cui nega la contraddizione tra il Bando e la procedura utilizzata dalla Commissione nella prova pratica, ritenendo il criterio imposto dalla Commissione piuttosto un adattamento alle esigenze di tempestività e rapida definizione della procedura concorsuale.

A giustificazione della propria decisione il Collegio ha assunto la seguente motivazione (di seguito si riporta l'intero passaggio della sentenza di cui si chiede la riforma):

“Il mero dato formale indicato nel bando deve essere, adeguatamente declinato nel concreto contesto concorsuale.

In altri termini, nella presente vicenda non vi è stata alcuna deroga alla previsione del bando, quanto, piuttosto, un suo adattamento alle esigenze di tempestività e rapida definizione della procedura concorsuale.

Le scelte svolte dalla Commissione nell'adozione del criterio di valutazione non sono contrarie alla previsione del bando ed alla legge primaria perché le stesse non risultano illogiche, ovvero

arbitrariamente discriminanti, anzi, in considerazione del dato letterale delle indicate previsioni normative, potevano essere legittimamente adottate dalla Commissione di concorso.

Nel caso di specie la Commissione ha utilizzato e predisposto una procedura che, in buona sostanza, ha tradotto l'originaria previsione numerica secondo obiettivi parametri logici conseguenti alla scelta discrezionale e razionale di formulare quindici quesiti, valutando le sole risposte esatte.

Invero, la questione deve essere esaminata tenendo conto che la previsione normativa di cui all'articolo 14 del DPR 487/94 e dei criteri di valutazione indicati nel bando, prevedono la sufficienza nella prova espletata con il raggiungimento della valutazione minima di "almeno" 21/30.

Pertanto, ciò che assume, nella presente questione, valenza dirimente, non è tanto il punteggio minimo che la previsione del bando, mutuando, come detto, la previsione normativa, ha individuato in almeno 21 punti, quanto piuttosto il fatto che ciascun candidato sia posto nella possibilità di ottenere, nella specifica prova, il massimo punteggio di 30 punti.

In altri termini la norma utilizzando l'avverbio: almeno, ha consentito alla Commissione di adottare anche criteri valutativi più rigidi e superiori ai 21 punti, mentre risulta intangibile e non modificabile il punteggio massimo di 30 punti.

Ora, il criterio adottato dalla Commissione risulta contrario alla previsione della lex specialis solo con riferimento ad una mera lettura formale della previsione del bando, proprio perché il dato sostanziale, declinato con il criterio utilizzato dalla Commissione, invero non comporta alcun reale pregiudizio per i candidati i quali, per superare la prova, devono fornire 11 risposte esatte sulle quindici proposte.

Si tratta di una scelta, come detto, discrezionale della p.a., che non incide sulla sostanza della valutazione e che non contrasta, secondo il Collegio, dalla previsione del bando.

Tale criterio non risulta neppure discriminatorio, atteso che la positiva valutazione deve collegarsi a undici risposte esatte, nè era possibile conseguire, in relazione ai parametri adottati, un diverso punteggio positivo che non fosse quello superiore ai 20 punti.

Infatti, anche ai fini della speditezza del procedimento concorsuale, l'adozione di un diverso criterio di valutazione avrebbe dovuto comportare, oltre all'aumento dei quesiti, un diverso e più articolato canone di valutazione che avrebbe pregiudicato la celerità del procedimento".

Le argomentazioni del TAR Lazio non sono condivisibili.

Nel ricorso introduttivo si è contestata l'illogica e indebita modifica dei criteri di valutazione per superare la prova pratica fissata dal Bando in 21/30 e così confermata nel foglio illustrativo distribuito ai candidati il giorno dell'espletamento della prova, salvo poi illegittimamente innalzata dalla Commissione in 22/30 al momento della valutazione della prova stessa e della pubblicazione delle graduatorie.

Secondo il TAR Lazio la modifica del punteggio minimo per superare la prova pratica sarebbe frutto di una decisione legittima della Commissione che, per "esigenze di

tempestività e rapida definizione della procedura concorsuale”, si sarebbe trovata costretta a dover adattare la propria scelta di assegnare 15 quesiti alla prova pratica con la soglia minima di sufficienza prevista dal Bando in 21/30.

In buona sostanza, a parere del TAR, l’innalzamento della soglia minima di sufficienza da 21/30 previsto dal Bando a 22/30 sarebbe dunque dovuta alla scelta della Commissione di strutturare la prova pratica in 15 quesiti con 2 punti per ogni risposta esatta.

Ebbene, il modus agendi della P.A. è certamente illegittimo e non può essere scevro da censure, considerato peraltro che, per pacifica giurisprudenza, la “*lex specialis*” autovincola l’Amministrazione al suo puntuale rispetto, perché il Bando di concorso vincola non solo i candidati ma la stessa Amministrazione che non ha alcun margine di discrezionalità in ordine all’applicazione delle sue disposizioni, le quali non possono essere modificate o integrate dopo la loro emissione a pena di illegittimità del procedimento per violazione del principio di “*par condicio*” tra i candidati (***Cfr. tra le tante: C.d.S. n.963/2017***).

Per queste ragioni, individuata dal Bando la soglia minima per l’accesso alla prova orale in 21/30, la Commissione avrebbe dovuto articolare la prova pratica con un numero di domande e con un punteggio tale da permettere di raggiungere la sufficienza di 21/30 e non certo provvedere a modificare, in sede di correzione degli elaborati, la modalità di attribuzione del punteggio. Infatti, l’eventuale illogica od errata, che dir si voglia, scelta della P.A. non può essere giustificativa di modifiche in peius successive all’espletamento della prova stessa.

Si può quindi affermare che la decisione di innalzare la soglia minima a 22/30 è stata “**illegittima**”.

Infatti, non può essere considerato legittimo un criterio di valutazione introdotto successivamente in palese contrasto con il Bando solo perché la Commissione ha dovuto “rimediare” alla errata e illogica strutturazione della prova pratica quando quest’ultima, nella formulazione della prova, si sarebbe potuta attenere al criterio di 21/30 che la stessa Amministrazione si era auto – vincolata a rispettare, magari adeguando il “peso” del punteggio da assegnare alla singola domanda e il numero di domande per raggiungere la sufficienza.

Il ragionamento del TAR non è condivisibile perché parte da una premessa errata, dato che la Commissione si sarebbe dovuta dapprima impegnare a rispettare il criterio del Bando di soglia minima di 21/30 per accedere all’orale e poi strutturare la prova pratica di conseguenza, adeguando il punteggio da assegnare alla singola domanda e il numero di domande per raggiungere la sufficienza.

Non è legittima, si ripete, la scelta della Commissione di introdurre 15 domande, di assegnare 2 punti per ogni risposta esatta e di elevare in violazione del Bando la soglia

minima di accesso alla prova orale da 21/30 a 22/30 al momento della valutazione degli elaborati e della pubblicazione delle graduatorie.

Si deve tener conto poi che la variazione della soglia minima di accesso è stata introdotta dalla Commissione, all'insaputa dei candidati, solo all'inizio della prova senza il rispetto delle necessary forme di pubblicità previste dal Bando.

L'Amministrazione avrebbe dovuto portare a conoscenza dei candidati la modifica dei criteri di determinazione del punteggio e di valutazione con le stesse forme previste e stabilite per la pubblicazione del Bando: secondo il principio del "*contrarius actus*" la modifica o il ritiro di un atto deve avvenire infatti nelle stesse forme (anche pubblicitarie) e seguendo le stesse procedure dell'atto modificato o revocato (**Cfr. tra le tante: C.d.S. n.6291/2004**).

Ciò detto, la sentenza appellata è errata anche nella parte in cui sostiene che l'art.14 del DPR n.483/1997 relativo ai concorsi sanitari (e non come erroneamente riportato in sentenza il DPR 487/1994 dedicato alla disciplina dei concorsi pubblici in generale¹) e il Bando prevedono il raggiungimento della valutazione minima di **"almeno" 21/30**, per concludere che l'utilizzo dell'avverbio "almeno" consentirebbe la Commissione di adottare anche criteri valutativi più rigidi e superiori a 21 punti mentre sarebbe intangibile il massimo di 30 punti.

Secondo il Collegio, il criterio individuato dalla Commissione sarebbe quindi contrario solo "*a una mera lettura formale*" della Bando ma dal punto di vista "*sostanziale*" non comporterebbe alcun pregiudizio per i candidati tenuti a fornire 11 risposte esatte su 15. Il ragionamento del TAR Lazio è quindi errato lì ove di fatto giustifica l'arbitraria modifica della "*lex specialis*".

Il DPR n.483/1997 pone infatti una regola generale nell'individuazione del punteggio minimo da attribuire per superare la prova pratica di un concorso pubblico che l'Amministrazione ha facoltà di interpretare nei Bandi stabilendo a sua discrezione un punteggio di "almeno" 21/30.

Laddove l'ASL avesse indicato nel Bando il punteggio minimo superiore a 21/30 per superare la prova pratica non vi sarebbe stato alcun problema, tuttavia è evidente – e lo si ripete – che **il motivo di censura è diverso perché nella specie si contesta l'illegittima modifica del punteggio minimo di 21/30 che la stessa Amministrazione aveva già indicato e si era impegnata a rispettare nel Bando** e nel foglio illustrativo relativo alle modalità di svolgimento della prova pratica, consegnato il giorno della prova stessa.

Diversamente, tenuto conto della formulazione della norma e dell'utilizzo dell'avverbio "almeno", seguendo il ragionamento del Giudice di primo grado si giungerebbe al

¹ L'art.7 del DPR 487/94 riporta il voto minimo di 21/30 ma è relativo alle modalità di svolgimento dei concorsi pubblici in generale mentre l'art.14 del DPR 483/97 riporta la medesima votazione di 21/30 ma è specifico per i concorsi sanitari.

paradosso di permettere alla Commissione di concorso di modificare, in ogni caso ed in ogni momento, i bandi “in corso d’opera” e quindi durante la selezione adattando “a proprio piacimento” il punteggio minimo per superare la prova.

Non può essere così ed è chiaro che l’avverbio “almeno” nella determinazione del punteggio minimo di 21/30 è utilizzato dall’art.14 del DPR n.483/1997 quale limite da rispettare da parte dell’Amministrazione nella predisposizione dei Bandi e, in particolare, nella determinazione del punteggio minimo per la prova pratica da individuare da subito nella “*lex specialis*” del concorso, ma non autorizza la modifica dei criteri di selezione durante o addirittura dopo lo svolgimento delle prove.

Quindi la norma fissa sia un limite minimo che un limite massimo di punteggio per i concorsi che l’Amministrazione è tenuta a rispettare nella predisposizione dei bandi, con l’unica differenza che mentre il limite minimo è elevabile da 21 in su quello massimo di 30 è intangibile e non è modificabile.

In definitiva, il ragionamento del TAR Lazio che giunge a queste conclusioni non è condivisibile perché omette di precisare che l’art.14 del DPR 483/97 si riferisce alle modalità di predisposizione dei bandi di concorso.

Inoltre, al contrario di quanto sostenuto dal TAR Lazio, l’innalzamento della soglia minima di accesso alla prova orale non incide solo da un punto di vista forma ma sostanziale perché è innegabile il **pregiudizio provocato a tutti candidati che hanno sostenuto la prova.**

La modifica dei criteri di determinazione del punteggio durante la prova pratica ha comportato la violazione di tutti i basilari principi posti a garanzia e tutela della “*par condicio*” tra candidati e della trasparenza delle operazioni concorsuali che la Costituzione e la legge mirano a preservare.

Nella violazione dei suddetti principi è **implicito il pregiudizio** subito dai candidati che, in ogni caso, si sono trovati inaspettatamente costretti ad affrontare una prova con un marginale minore di successo rispetto a quanto previsto dal Bando, atteso che la soglia minima è stata elevata da 21/30 a 22/30.

Quanto al pregiudizio, si è già detto infatti che la modifica della disciplina concorsuale è stata **disposta all’insaputa di tutti i candidati** solo in sede di svolgimento della prova pratica e quindi senza darne tempestivo avviso con le stesse forme di pubblicità previste dal Bando per consentire agli stessi di prepararsi adeguatamente.

Del resto, il Bando ha generato nei confronti dei candidati l’**affidamento** circa il rispetto da parte dell’Amministrazione della “*lex specialis*” in esso contenuta, con la conseguenza che le modifiche attuate senza le necessarie forme di pubblicità comportano la violazione dei principi di “**par condicio**”, **di trasparenza e di certezza** che connotano i concorsi pubblici nonché dei principi fondamentali di cui agli artt.3 e 97 della Costituzione - posti a garanzie dei concorsi pubblici per la “scelta dei migliori” in condizioni di parità di accesso.

Non si ritiene corretta neppure l'argomentazione secondo cui il suddetto criterio non sarebbe "discriminatorio", sul presupposto che i candidati avrebbero dovuto rispondere a 11 domande e ciò non avrebbe permesso comunque di raggiungere una valutazione positiva inferiore a 20 punti.

All'opposto, la discriminazione sussiste nel fatto che, a fronte della soglia minima di accesso prevista nel bando di 21/30, durante la prova pratica del concorso, i candidati si sono trovati costretti a dover raggiungere il punteggio superiore di 22/30 senza essere avvisati tempestivamente di tale circostanza.

Da ultimo, non si comprende il ragionamento del Collegio per cui la Commissione non avrebbe potuto strutturare il test in modo diverso da 15 domande e adottare un diverso criterio di determinazione del punteggio. E' evidente infatti che, per rispettare il Bando, alla Commissione sarebbe stato sufficiente, ad esempio, strutturare la prova in 10 quesiti e attribuire 3 punti per ogni domanda corretta ovvero 30 quesiti con 1 punto per ogni domanda.

In definitiva, le argomentazioni esposte dal TAR non si ritengono sufficienti a escludere l'illogicità del criterio adottato dalla Commissione che, senza tener conto di quanto già indicato nel Bando, ha introdotto un criterio di valutazione palesemente illogico e che soprattutto che pregiudica l'affidamento dei candidati al rispetto della "*lex specialis*": un criterio fornito solo il giorno della prova con cui l'Amministrazione ha modificato illegittimamente il punteggio minimo indicato dal Bando per accedere al colloquio finale.

§§

**II.- ERROR IN IUDICANDO E IN PROCEDENDO SULL'INAMMISSIBILITÀ DEL RICORSO –
ERRONEITÀ DELLA SENTENZA NELLA PARTE IN CUI HA RITENUTO IL QUARTO
MOTIVO DI RICORSO SULL'ERRATA FORMULAZIONE DEI QUESITI INAMMISSIBILE PER
CONFLITTO DI POSIZIONE TRA CANDIDATI – RIPROPOSIZIONE DEL MOTIVO DI
GRAVAME: VIOLAZIONE DEGLI ARTT.3, 33, 34 E 97 COST., ECCESSO DI POTERE PER
ILLOGICITÀ, IRRAGIONEVOLEZZA E ARBITRARIETÀ.**

Con la sentenza impugnata il TAR Lazio ha poi dichiarato inammissibile il quarto motivo di ricorso relativo alla formulazione dei quesiti per asserito "conflitto" di posizione tra i candidati.

Nello specifico, il Giudice di primo grado ha concluso come segue:

"Con riferimento invece alle domande oggetto di contestazione (nn 2, 3,5, 6, 9,11, 12,13), il Collegio osserva.

I ricorrenti, in merito, hanno proposto un ricorso collettivo.

E' principio giuridico pacifico e consolidato che tale evenienza processuale, costituisce una eccezione alla ordinaria azione di annullamento dei provvedimenti amministrativi, proprio perché la proposizione del ricorso collettivo rappresenta una deroga al principio generale secondo il quale ogni domanda, fondata su un interesse meritevole di tutela, deve essere proposta dal

singolo titolare con separata ricorrenti, nonché l'assenza di conflitti di interessi tra gli stessi ricorrenti.

In altri termini la domanda giudiziale deve essere identica nell'oggetto e gli atti impugnati devono avere lo stesso contenuto, infine devono essere censurati per gli stessi motivi. potenziale, per effetto della quale l'accoglimento della domanda di alcuni dei ricorrenti sarebbe logicamente incompatibile con l'accoglimento delle istanze degli altri (Consiglio di Stato sez. IV, 27/01/2015 n.363).

Nel caso di specie i candidati hanno contestato le otto risposte ritenute errate, rispetto alle 15 previste nel test.

La ricorrente, in disparte il merito della risposta, non ha provato che almeno uno dei quesiti, ritenuto errato, sia stata fornita da tutti i 70 ricorrenti.

Ebbene, è di tutta evidenza che l'accoglimento di una o più censure relative alle indicate domande comporterebbe, conseguentemente, un pregiudizio per il candidato che, invece, ha fornito, sulla medesima domanda, la risposta ritenuta esatta.

Ne consegue che, sotto tale profilo, sussiste un palese conflitto di posizione tra i candidati, così che il ricorso deve essere dichiarato inammissibile".

Le conclusioni a cui giunge il TAR Lazio secondo la scrivente difesa sono errate.

Innanzitutto, è evidente che il Giudice di primo grado non ha tenuto conto di quanto riportato **nel ricorso introduttivo in merito al 4 motivo di ricorso, dove si è avuto cura di chiarire che la censura sull'irregolarità dei questionari - formulati con risposte ambigue ed errate – era stata proposta nell'interesse di tutti i ricorrenti a prescindere dalla votazione ricevuta, quindi solo per rappresentare l'illegittimità della prova e la necessità della sua rinnovazione.**

In buona sostanza, il quarto motivo di ricorso è stato proposto al fine di lamentare l'illegittimità della prova in termini generali vista l'errata formulazione di diversi quesiti, proprio per rispettare i presupposti del ricorso collettivo in merito all'identità dell'oggetto della domanda e delle censure.

I ricorrenti hanno dunque agito per evidenziare i grossi errori nei quesiti con il fine ultimo di chiedere, per tutti, l'annullamento della prova e la sua rinnovazione.

Laddove fossero stati riscontrati errori nella formulazione di uno o più quiz l'effetto sarebbe stato quello di annullare l'intera prova e non quello di rivalutare i punteggi dei singoli.

E ancora. Non sussiste il "conflitto di posizioni" tra candidati paventato dal TAR Lazio perché, nel ricorso, si è chiarito come l'errata formulazione dei quesiti avesse indotto in confusione tutti i candidati e influito sullo svolgimento dell'intera prova. Sotto questo profilo, in termini generali, si è poi aggiunto che l'ambiguità e la contraddittorietà dei quesiti sono in grado di influenzare buona parte della prova del candidato comportando

incertezze e perdite di tempo che, in termini concreti, potrebbero finire per inficiare negativamente sull'esito della stessa (*Cfr. tra tante: TAR Campania n.5051/2011*).

Del resto, per pacifica giurisprudenza, il ricorso collettivo, nel caso di procedure concorsuali, è ammissibile in via eccezionale laddove gli interessi fatti valere non siano divergenti e contrastanti tra loro al momento dell'impugnativa, in modo tale che l'eventuale accoglimento del gravame, pur fondato sugli stessi motivi, non torni a vantaggio di uno e a danno di altro.

Ai fini dell'ammissibilità del ricorso collettivo, occorre che: a) i provvedimenti impugnati siano identici; b) i provvedimenti impugnati vengano censurati per i medesimi motivi; c) non sussistano divergenze di interessi fra i soggetti ricorrenti.

Questa difesa concorda quindi che non può rientrare, fra le ipotesi ammissibili, quella in cui il ricorso risulti collettivamente proposto da più candidati ad un concorso, collocati con diverso punteggio nella relativa graduatoria di merito, i quali rivendichino, con motivi diversi, l'attribuzione di un maggior punteggio, con ciò stesso ponendosi un conflitto di interessi fra i ricorrenti.

Tuttavia, il caso in oggetto è totalmente diverso!

Nella specie, gli ricorrenti hanno contestato infatti lo svolgimento della prova pratica del concorso, nella fase di redazione dei quesiti senza sollevare censure sui singoli punteggi ottenuti ma solo con riferimento alla formulazione dei test assegnati ai candidati: di conseguenza, per giurisprudenza costante, il ricorso può ritenersi ammissibile siccome finalizzato all'annullamento dell'intera procedura per ipotesi di invalidità che ne avrebbero condizionato lo svolgimento per la selezione dei quesiti della prova pratica (*Cfr. tra le tante: T.A.R. Napoli n.897/2015*).

Si può dunque concludere che, nella specie, gli appellanti hanno contestato la specifica modalità di svolgimento della prova pratica in termini generali con specifico riferimento alla formulazione dei quesiti per richiedere la rinnovazione dell'intera procedura concorsuale: nella specie è quindi possibile accumulare gli interessi di tutti i ricorrenti che, per i medesimi motivi, si sono prefissati di ottenere la rinnovazione della procedura perché, in questo caso, non sussistano posizioni differenziate che possono pregiudicare l'ammissibilità del ricorso.

Ne deriva che la forma collettiva del ricorso non è causa di inammissibilità dello stesso quando tutti i ricorrenti hanno lo scopo comune di raggiungere lo stesso risultato dell'annullamento dell'intera prova.

*

Tenuto conto di ciò si RIPROPONE DI SEGUIRE IL QUARTO MOTIVO DI CENSURA non esaminato dal TAR Lazio per la dedotta inammissibilità e, in riforma della sentenza appellata, se ne chiede l'accoglimento. Si chiede altresì *ex art. 66 c.p.a.* voler nel caso disporre la verifica delle doglianze formulate relative ai quesiti del concorso

4.- VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE LEGGE 241/90; VIOLAZIONE ARTT. 3, 33, 34 E 97 COST. E DEI RELATIVI PRINCIPI DELLA “PAR CONDICIO” TRA CANDIDATI, DI BUON ANDAMENTO, TRASPARENZA E IMPARZIALITÀ DELL’AMMINISTRAZIONE; ECCESSO DI POTERE NELLE FIGURE SINTOMATICHE DELLA ILLOGICITÀ, IRRAGIONEVOLEZZA, ARBITRARIETÀ, NELLA PARTE IN CUI LA COMMISSIONE HA ASSEGNATO AI CANDIDATI DELLA PROVA PRATICA QUESITI A RISPOSTA MULTIPLA PALESEMENTE AMBIGUI, INCERTI, ERRATI E MAL POSTI.

In quest’ultimo motivo di impugnazione, nell’interesse di tutti i ricorrenti, questa difesa segnala gravi irregolarità nella predisposizione dei questionari che, formulati con risposte ambigue ed errate, hanno causato a tutti i candidati – a prescindere dalla votazione ricevuta – grosse difficoltà nell’affrontare la prova e nel rispondere alle domande.

Al pari degli altri motivi di gravame, il presente motivo è volto a rappresentare un profilo di illegittimità della prova al fine di raggiungere la stessa finalità di rinnovare la prova pratica con criteri conformi al Bando e con l’utilizzo di questionari con domande e risposte lineari e corrette.

Nella specie, infatti, la Commissione ha consegnato ai candidati test per la prova pratica con domande dubbie, ambigue, errate o comunque mal poste e ciò sia per i due questionari (A e B) forniti la prova della mattina che per quella del pomeriggio, perché – salvo l’ordine delle risposte e delle domande – tutti i quiz avevano contenuti identici.

Nello specifico si osserva quanto segue.

Quanto all’elaborato della **MATTINA – COMPITO A (doc.13)**:

Il caso 1 - domanda n.2 recita quanto segue: ***“per la valutazione della coppia ed in particolare, per valutare alcune caratteristiche di personalità legate alle capacità di stabilire relazioni adeguate alla cura degli altri, quali dei seguenti reattivi è il più appropriato?”*** - A.- EPDS; B.- HDRS; C.- MMPI-2; D.- CUIDA.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D (CUIDA), tuttavia nel protocollo operativo della Regione Lazio (DGR n.106/2011) non si fa menzione della somministrazione di test e, soprattutto, di questo test in particolare. E’ evidente che al candidato non è richiesto conoscere linee di indirizzo operativo diverse da quelle Nazionali e/o della Regione Lazio. Ne deriva che **la risposta corretta è la C (MMPI)** perché misura in modo ampio e trasversale le *“caratteristiche della personalità”* tanto da essere impiegato spesso negli esami peritali per valutare le competenze genitoriali (quindi è utilmente impiegato per valutare le relazioni adeguate alla cura degli altri) e perché qualora si fosse voluto rendere univoca la risposta sarebbe stato opportuno mettere tra virgolette l’inciso *“caratteristiche di personalità legate alle capacità di stabilire relazioni adeguate alla cura degli altri”*, altrimenti MMPI-2 e CUIDA sono “equipollenti”.

*

Il caso 1 - domanda n.3 recita quanto segue: ***“nella redazione della relazione per il Tribunale per i Minorenni quali sono gli elementi fondamentali e prioritari che lo psicologo deve indicare?”***

La domanda è “ambigua” perché, da una parte, si riferisce allo specifico caso di una relazione peritale per il tribunale che è caratterizzata da punti ben precisi e, dall'altra, richiede gli elementi che lo psicologo deve indicare, generando così “confusione” tra il riferimento legale/linee guida e la valutazione più prettamente psicologica che lo psicologo deve riferire nella relazione al tribunale secondo i punti indicati di *“situazione familiare e sanitaria, ambiente socio-culturale e motivazione dei coniugi”*. Si segnala inoltre che, tra le risposte, quella “B” è riportata nelle linee guida dell'Emilia-Romagna che il candidato non è tenuto a conoscere e che l'inciso *“come punto di partenza della relazione”* è equivoco perché non si comprende a quale “relazione” si riferisca (quella dei coniugi o quella del Tribunale)?

*

Il caso 1 - domanda n.5 recita quanto segue: ***“Per quanto tempo lo psicologo conserva copia della documentazione inerente la valutazione effettuata?”*** - A) Finché rimane in Servizio; B) Per il tempo previsto dal codice deontologico; C) Per sempre; D) Per il tempo previsto dal Servizio di appartenenza.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D anche se la domanda è ambigua e prevede più risposte possibili. Infatti, esistono piani di conservazione – massimari in cui viene esplicitato che la conservazione della documentazione sanitaria deve essere “illimitata”, o “permanente”, quindi termini da considerare come sinonimi di “per sempre” (**risposta C**).

Tuttavia, potrebbe considerarsi corretta anche la risposta B (codice deontologico) perché la domanda fa riferimento a “copia della valutazione” e a tempo di conservazione da parte “dello psicologo”, inducendo il candidato in errore sul fatto che lo psicologo deve attenersi anche a quanto stabilito dal proprio Ordine (cfr. art.17 del Codice *“La segretezza delle documentazioni deve essere protetta anche attraverso la custodia e il controllo di appunti, note, scritti o registrazioni di qualsiasi genere e sotto qualsiasi forma, che riguarda il rapporto professionale. Tale documentazione deve essere conservata per almeno i 5 anni successivi alla conclusione del rapporto professionale, fatto salvo quanto previsto da norme specifiche”*).

*

Il caso 2 - domanda n.6 recita quanto segue: ***“Quale ipotesi diagnostica principale risulta compatibile con i dati riportati?”*** - A) Dipendenza da sostanze; B) Disturbo borderline di personalità; C) Non è corretto eticamente formulare da subito un'etichetta diagnostica; D) Quadro di immaturità psicologica generalizzato.

La Commissione ha ritenuto la B quale risposta corretta ma il caso si riferisce a una giovane ragazza di 19 anni quindi la **risposta C è la più adeguata**, perché una diagnosi

“sintomatica” è più appropriata rispetto a un quadro di personalità grave che, in primo colloquio, non è certo possibile delineare. Inoltre, la diagnosi di “*disturbo borderline di personalità*” non è corretta se non opportunamente associata in “comorbidità” con il disturbo di autolesività non suicidaria e con il disturbo di dipendenza da sostanze (ipotesi diagnostica secondaria o in “doppia diagnosi”).

*

Il caso 2 - domanda n.9 recita quanto segue: “**come può essere considerato il rischio suicidario?**” - A) Necessita di ricovero urgente, anche in TSO se non accettato da Noemi; B) È solo manipolativo; C) Elevato; D) Presente, ma l'autolesionismo sembra svolgere un ruolo protettivo.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D, tuttavia potrebbe essere considerata corretta anche la **risposta C** perché è necessario considerare che il comportamento autolesionistico non suicidario in questione si inserisce all'interno di un quadro clinico complesso dove vi è la compresenza di un disturbo di personalità (disturbo borderline di personalità) e l'abuso di sostanze. Ci si trova quindi in presenza di una possibile doppia diagnosi e non soltanto di un disturbo di personalità borderline.

Inoltre, in un quadro così complesso, lo psicologo deve considerare l'alta correlazione tra condotte autolesive e suicidio, dove i soggetti autolesivi sono maggiormente coinvolti in storie di tentati suicidi più di qualsiasi altro fattore di rischio per il suicidio (come depressione, ansia, impulsività e BPD), tanto che numerosi studi longitudinali hanno evidenziato come le condotte autolesive sono un fattore predittivo di suicidio più forte di una serie di pregressi tentati suicidi².

*

Il caso 3 - domanda n.11 recita quanto segue: “**I dati riportati sono compatibili con una diagnosi di**” - A) Disturbo dello spettro autistico con compromissione intellettiva (con caratteristiche del tipo Asperger); - B) Disturbo dello spettro autistico; - C) Disturbo da deficit dell'attenzione; - D) Disturbo oppositivo provocatorio.

2

- abuso di sostanze aumenta la probabilità di atti impulsivi poiché abbassando l'inibizione, intaccano la capacità di pensare in modo chiaro di fare scelte corrette;
- due incidenti con il motorino, questo in aggiunta al consumo di sostanze sono definibili atti parasuicidari;
- ferita “palesemente” infetta, che potrebbe portare a lungo andare ad uno stato di sepsi più grave;
- una volta ha reciso una vena e ha rischiato grosso, in aggiunta al precedente, pone l'ipotesi di un comportamento autolesivo severo ed evidenzia quanto elevato sia l'aspetto impulsivo.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta B anche se il caso descritto nella vignetta clinica sembra riferito a un profilo di funzionamento autistico ben compensato con connotazioni Asperger (quindi con la **risposta A**). Tra l'altro, con l'introduzione del DSM 5 (2013) sono state apportate delle modifiche all'inquadramento nosografico dei disturbi indicati nel caso: infatti la sindrome di Asperger, il Disturbo Autistico, il Disturbo Pervasivo non altrimenti specificato sono inseriti all'interno di un'unica categoria diagnostica definita "Disturbi dello Spettro Autistico".

*

Il caso 3 - domanda n.12 recita quanto segue: "***Su quali tematiche è più indicato incentrare la supervisione***": A) Solo sulle difficoltà di apprendimento che, causando frustrazione, innescano comportamenti problematici; B) Sul voler insistere nel proporre quegli elementi ambientali che provocano i comportamenti problematici, quali il cambio di classe, gruppi troppo numerosi, etc.; le Linee Guida 21 ISS prescrivono di non proporre situazioni che il bambino non riesce ad affrontare; C) Sulla gestione della disregolazione emotiva del bambino, con le relative criticità comportamentali; D) Sulla difficoltà da parte degli operatori ad individuare le punizioni che devono contrastare i comportamenti problematici.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta C anche se la risposta più adeguata è **la B**, perché la domanda è relativa alla supervisione degli operatori e persone (terapista, insegnanti della scuola primaria e genitori) con diversi tipi e livelli di formazione o coinvolgimento, quindi rimane il dubbio se il focus della supervisione sia la "*gestione della disregolazione emotiva*" piuttosto che consigli su come "*proporre elementi ambientali che provocano comportamenti problematici*" suggerendo modalità di contesto maggiormente tollerabili per il bambino.

*

Il caso 3 - domanda n.13 recita quanto segue: "***Secondo le Linee Guida 21 ISS, quale parere esprimere alla richiesta dei genitori se siano indicate sessioni individuali di musicoterapia?***" - A) Non ci sono prove scientifiche sufficienti a formulare una raccomandazione sull'utilizzo della musicoterapia in un caso con queste caratteristiche diagnostiche; - B) Ci sono prove scientifiche sufficienti a formulare una forte raccomandazione sull'utilizzo della musicoterapia in un caso con queste caratteristiche diagnostiche, ma solo in un setting gruppale; C) La musicoterapia non è stata considerata né come indicata né come sconsigliata nelle linee guida ISS; D) Ci sono prove scientifiche sufficienti a formulare una forte raccomandazione sull'utilizzo della musicoterapia in un caso con queste caratteristiche diagnostiche.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta A ma la risposta corretta (o almeno equivalente) deve considerarsi **la C**, anche se la formulazione di tale risposta (la C) è ambigua e contraddittoria visto che riporta una doppia negazione ("*non è stata considerata*" / "*né come sconsigliata*"). Senza considerare inoltre che la risposta A è altresì enigmatica

soprattutto nel riferimento a “*un caso con queste caratteristiche diagnostiche*”, perché non si comprende a quali caratteristiche diagnostiche si alluda (alla diagnosi di disturbo dello spettro autistico o a singole caratteristiche che ci consentano di differenziare all’interno dello spettro autistico, atteso che il caso descritto nella vignetta clinica riporta un profilo di funzionamento autistico ben compensato con connotazioni Asperger).

xxx

Quanto all’elaborato del **POMERIGGIO – COMPITO B (doc.14)**:

Il caso 1 - domanda n.2 recita quanto segue: “*nel valutare la situazione clinica di Roxana, considerando i dati riportati nel colloquio, quale dei seguenti test sarebbe stato appropriato che lo psicologo avesse utilizzato ai tempi della precedente gravidanza per ottenere indicazioni utili?*” - A) AAI.; B) MMPI-2.; C) Test carta e matita; D) EPDS.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D ma nella formulazione della risposta il termine “test” è utilizzato in maniera “impropria” giacché la EPDS indica un “questionario” di autovalutazione costituito da 10 item che indagano la presenza e l’intensità dei sintomi depressivi. Si sottolinea, inoltre, che l’*Edinburgh Postnatal Depression Scale* (EPDS) oltre ad essere uno questionario di auto somministrazione non è uno strumento che appartiene solo allo psicologo, perché la prassi prevede che lo stesso possa essere proposto anche da altri operatori, quindi il riferimento “*che lo psicologo avesse utilizzato*” è “ambivalente” e “fuorviante”.

*

Il caso 2 - domanda n.6 recita quanto segue: “*alla luce di quanto esposto, quale diagnosi può essere formulata?*” - A) Disturbo bipolare di tipo 1; B) Disturbo paranoide di personalità; C) Psicosi non altrimenti specificata; D) Disturbo delirante cronico.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D ma va puntualizzato che la categoria diagnostica indicata non risulta presente sul DSM5 e che il termine “cronico” appare nella descrizione della sintomatologia ma non nella denominazione della stessa. Peraltro, nella domanda non è esplicitato il sistema nosografico di riferimento, né sull’ICD10

*

Il caso 2 - domanda n.7 recita quanto segue: “*Considerata l’attuale indisponibilità alla cura, quale intervento può essere legittimamente proposto?*” - A) Segnalazione all’autorità giudiziaria; B) TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio); C) Nessuno; D) ASO (Accertamento Sanitario Obbligatorio).

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta D ma è non risponde a quanto previsto dalla legge.

Gli art.33, 34, 35 della L.n.833/78 disciplinano le procedure e le competenze del caso e stabiliscono la competenza di un medico e di uno neuropsichiatra ma non di uno psicologo. L’art. 33 regola gli Accertamenti Sanitari Volontari (ASV) e gli ASO, i Trattamenti

Sanitari Volontari (TSV) e i TSO *in generale, compresi quelli effettuati non per malattia mentale*. Sono previste, pertanto, situazioni cliniche non psichiatriche che richiedono eventuali ASO e TSO. La procedura è identica per i due provvedimenti e questi sono attuati *dai presidi e servizi territoriali e, ove necessari la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate*, salvaguardando per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura. La procedura corretta prevede infatti che deve disporli il sindaco su proposta motivata di un medico.

*

Il caso 2 - domanda n.9 recita quanto segue: ***“Quale strumento appare appropriato mettere in campo oltre alle risorse del servizio?”*** - A) Servizio Sociale Adulti del Municipio; B) ADS (Amministratore di Sostegno); C) Forze dell'ordine per una diffida in merito ai procurati allarmi; D) Nomina di un avvocato per tutelare gli interessi suoi e della famiglia.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta B ma non è così.

Ci si domanda quali vantaggi possa offrire la nomina di un amministratore visto che non è chiaro (nella domanda) cosa si intenda tutelare di Filippo se il suo stato di salute o la sua situazione economica. Infatti, compete solo a un neuropsichiatra stabilire se Filippo è in fase delirante ma non è pericoloso per sé o per gli altri oppure se eventualmente è pericolo. Questa domanda quindi non è di competenza dello psicologo e ha indotto in errore diversi candidati.

*

Il caso 2 - domanda n.10 recita quanto segue: ***“Chi appare necessario coinvolgere nella programmazione di un progetto di cura?”*** - A) Tutti i soggetti indicati nelle altre risposte; B) Il medico di medicina generale, che coincide con una delle sorelle, e l'altra sorella; C) I vicini di casa perché comprendano la situazione e non contribuiscano ad un'eventuale escalation; D) L'Amministratore di Sostegno, se nominato.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta A ma in realtà **la B e la D sono da preferire**. La risposta A contiene infatti un riferimento ai “vicini” rispetto a cui in letteratura non si evince alcuna specifica mentre l'amministratore di sostegno di solito è uno dei familiari (con precedenza). Il caso lascia intuire che Filippo avesse un precedente rapporto positivo con i vicini ma sono tutte informazioni riferite dalla sorella mentre i vicini non si sono palesati al CSM, che di riflesso può chiedere alle sorelle di Filippo di informare i vicini *“perché comprendano la situazione e non contribuiscano ad un'eventuale escalation”*.

*

Il caso 3 - domanda n.12 recita quanto segue: ***“Quale ipotesi di presa in carico sulla base delle evidenze di efficacia in letteratura e con riferimento alle linee guida ISS?”***

Nella formulazione della domanda 12, manca la specifica alle “linee guida “21” che non nominata in nessuna delle risposte. La domanda è dunque “incompleta” ed equivoca tanto

da indurre il candidato in confusione perché non è dato comprendere se il quesito sia formulato al fine di conoscere gli ultimi aggiornamenti o quelli superati. Sul punto, è doveroso precisare che le linee guida 21 non sono state aggiornate come avrebbero dovuto essere ogni 4 anni e il CNOP (Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi) indica espressamente l'applicazione ABA e a tal fine ha istituito delle liste per i supervisori ABA e delle linee guida internazionali.

*

Il caso 3 - domanda n.14 recita quanto segue: **“Sarebbe indicato, secondo le Linee Guida 21 ISS, inserire nel progetto strumenti di comunicazione aumentativa-alternativa tramite ausili visivi?”** - A) È indicato in quanto studi controllati ne hanno dimostrato una grande efficacia; B) Non è indicato perché rivelatosi inefficace in casi con caratteristiche simili; C) È indicato, sebbene le prove di efficacia di questi interventi siano ancora parziali; il loro utilizzo dovrebbe essere circostanziato e accompagnato da una specifica valutazione di efficacia; D) Non è possibile rispondere perché le linee guida ISS non citano tale strumento.

La Commissione ha ritenuto corretta la risposta C ma giova precisare che la risposta A è praticamente identica, generando confusione tra i candidati. Infine è doveroso ricordare che le linee guida 21 dell'ISS sono superate perché non aggiornate dal 2011 e praticamente irreperibili, mentre si rinvia alle linee guida internazionali o al CNOP che le ha aggiornate nel 2019 quindi contro ogni evidenza scientifica. Alla luce di quanto appena esposto appare chiaro la “leggerezza” e poca professionalità con cui la Commissione esaminatrice abbia somministrato un questionario con relative risposte al fine di verificare la professionalità e preparazione dei candidati.

xxx

Non vi è dubbio che i quesiti proposti abbiano indotto in confusione i partecipanti alla prova, con conseguente illegittimità della selezione, perché come si è visto alcuni sono totalmente errati e altri ambigui o mal posti.

Questa circostanza ha sicuramente influito sulla regolarità dello svolgimento dell'intera procedura selettiva, in considerazione della differente possibile incidenza di tale elemento di disturbo sulla prova dei diversi candidati, i quali hanno subito un oggettivo pregiudizio dalla presenza, tra i quiz componenti la prova di esame, di quesiti con risposta errata e/o quantomeno dubbia.

Infatti, l'Amministrazione nell'ambito delle sue valutazioni discrezionali, può individuare le domande da sottoporre ai candidati delle procedure concorsuali ai fini della verifica del grado di professionalità e del livello culturale necessari per conseguire una valutazione positiva da parte della Commissione esaminatrice, e tali scelte possono essere sindacate dal Giudice Amministrativo nei soli limiti esterni di manifesta illogicità ed irragionevolezza o dell'inosservanza del limite oggettivo del programma e delle materie previste per lo specifico concorso. Di contro, non è configurabile alcuna discrezionalità in

ordine alla valutazione delle risposte date alle singole domande, perché ogni quiz a risposta multipla deve prevedere con certezza una risposta univocamente esatta per evitare una valutazione dei candidati in violazione del principio della "par condicio" desumibile dall'art. 97 Cost..

Sul punto il Consiglio di Stato, ha riconosciuto che *"nell'ambito dei motivi dedotti assumono rilievo, agli effetti del "fumus boni iuris", le censure che investono la ricaduta sull'esito della selezione della griglia di risposte assegnate a taluni quesiti, che si assumono non conferenti all'oggetto ed al contenuto della domanda stessa". (Cons. Stato, Sez. VI, 23 febbraio 2011, ordinanza cautelare n. 840)*. Dello stesso avviso è il T.A.R. del Lazio secondo cui, *"vengono ad assumere precipua rilevanza già in sede cautelare anche agli effetti del "fumus boni iuris" le censure investenti sia i profili relativi alla inconferenza dell'oggetto e del contenuto di domande rivolte sotto forme di quesito sia il relativo esito come stabilito per le risposte da fornirsi del candidato" (T.A.R. Lazio, Sez. III bis, 4 marzo 2011, ordinanza cautelare n.838)*.

Si aggiunge inoltre che "l'ambiguità e la contraddittorietà" dei quesiti, sono in grado di influenzare buona parte della prova del candidato comportando incertezze e perdite di tempo che, in termini concreti, potrebbero finire per inficiare negativamente l'esito finale della prova stessa (*cf. tra le tante: T.A.R. Campania, sez. IV, 28 ottobre 2011, n. 5051; TAR Lazio, sezione III quater n. 10628/2019*).

La presenza di quesiti con risposta errata e/o quantomeno dubbia rende quindi la prova pratica del tutto illegittima.

§§

III.- OMESSA VALUTAZIONE DELLE ULTERIORI CENSURE PROPOSTE NEL RICORSO R.G.N. 3254/2021 TAR LAZIO - ROMA ED OMESSA PRONUNCIA IN MERITO E CONSEGUENTE RIPROPOSIZIONE DEI MOTIVI DI RICORSO.

Gli unici due argomenti preso in considerazione dal TAR Lazio nella sentenza appellata sono: quello afferente il contrasto tra il Bando e i criteri di valutazione introdotti dalla Commissione con l'indebito innalzamento della soglia minima di accesso all'orale e quello relativo all'assegnazione di quesiti ambigui ritenuto erroneamente inammissibile (come si è detto).

Tuttavia, nel ricorso introduttivo sono stati rappresentati ed esposti ulteriori motivi di impugnazione a sostegno del gravame su cui il Collegio non si è minimamente pronunciato: si tratta nello specifico del **2 motivo** di ricorso circa l'arbitraria modifica delle modalità di svolgimento della prova pratica e del **3 motivo** di ricorso relativo alle condotte di alcuni candidati che hanno compromesso il regolare svolgimento della prova.

Ebbene, le predette censure su cui il TAR Lazio-Roma- ha omesso la pronuncia nella sentenza appellata si ripropongono pedissequamente in questa sede chiedendo all'Ill.mo Collegio di pronunciarsi in merito.

RIPROPOSIZIONE
DEL SECONDO E DEL TERZO MOTIVO DI RICORSO
NON ESAMINATI DAL TAR LAZIO NELLA SENTENZA APPELLATA

2.- VIOLAZIONE DI LEGGE, VIOLAZIONE DELL'ART.26 D.P.R. N.483/1997, VIOLAZIONE DELLA "LEX SPECIALIS", VIOLAZIONE DELL'ART.35 C.3 DEL D.LGS.N.165/2001; VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 3, 97 COSTITUZIONE PER IL MANCATO RISPETTO DEI PRINCIPI DI "PAR CONDICIO" TRA CANDIDATI, IMPARZIALITÀ E TRASPARENZA DELLA PROCEDURA SELETTIVA: NELLA PARTE IN CUI L'ASL ROMA 2 HA ARBITRARIAMENTE MODIFICATO LE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA PROVA PRATICA PREVISTA NEL BANDO.

Nel richiamato "foglio" illustrativo è riscontrabile anche un'ulteriore illegittimità relativa alle modalità di svolgimento della prova pratica perché, rispetto a quanto stabilito nel Bando di Concorso, la Commissione ha deciso arbitrariamente di cambiare la tipologia della prova da "*illustrata schematicamente per iscritto*" a domande "a risposta multipla" per quiz.

Nel Bando si legge infatti che la prova pratica sarebbe dovuta consistere "*nell'esame di un soggetto, raccolta dell'anamnesi e discussione sul caso, ovvero: esame dei risultati di tests diagnostici e diagnosi psicologica*" e che la stessa "***deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto***" ma solo in sede di esame con la lettura del "foglio" illustrativo, quindi prima di procedere allo svolgimento della prova, i candidati hanno appreso che la stessa sarebbe consistita in 15 domande a risposta multipla.

Quindi, anche con riferimento alle modalità di svolgimento della prova, l'Amministrazione ha cambiato "le regole" poste dal Bando di Concorso.

Anche in questo caso valgono dunque gli stessi principi richiamati in precedenza (*cf. motivo 1*), con particolare riferimento alla rigida applicazione della "*lex specialis*" nel corso della procedura selettiva che non permette all'Amministrazione di modificarla o integrarla dopo la sua emissione, a pena d'illegittimità del procedimento per violazione della "*par condicio*" tra candidati.

Tenuto conto di ciò e del fatto che l'Amministrazione non conserva alcuna discrezionalità ma deve attuare il Bando in ogni sua prescrizione, se ne deduce che nel caso in esame l'ASL non avrebbe potuto adottare, *rebus sic stantibus*, determinazioni di contenuto differente in merito alle modalità di svolgimento della prova come invece ha fatto.

Il Bando di gara vincola la stessa Amministrazione al suo puntuale rispetto anche qualora talune delle regole in essa contenute non risultino più conformi allo *jus superveniens*, con la sola possibilità di intervenire in autotutela per annullare l'originaria "lex specialis" che, diversamente, resta immodificabile.

Qualora l'Azienda Sanitaria avesse ritenuto opportuno modificare le modalità di svolgimento della prova pratica lo avrebbe dovuto fare – si è detto – con le stesse modalità

e garanzie di pubblicità previste per il Bando anche se, nella fattispecie, c'è un ulteriore vincolo che l'Amministrazione avrebbe dovuto rispettare nella predisposizione della prova pratica.

Si tenga conto infatti che il **concorso in oggetto rientra tra quelli "sanitari"** le cui modalità di svolgimento sono regolate dagli artt. 24 e seguenti del D.P.R. n.483/1997, perché la finalità del Bando è quella di ricoprire 33 posti da dirigente psicologo per le esigenze dei consultori e le ulteriori necessità delle ASL.

A tal proposito merita osservare che sebbene l'art. 26 d.P.R. n. 483 del 1997 lasci ampia discrezionalità alle commissioni nel decidere le modalità di svolgimento della prova pratica, è comunque innegabile che tale prova mira a "saggiare" le competenze diagnostiche e quindi deve essere – come tra l'altro previsto inizialmente dal Bando – "illustrata schematicamente per iscritto". Tale modalità di svolgimento della prova pratica consente infatti al candidato di palesare le cognizioni in base alle quali ha agito o agirebbe in un caso concreto e all'Amministrazione di documentare il suo operato, in modo che si possa comunque pervenire alla dimostrazione del possesso di specifiche conoscenze tecniche nonché della necessaria attitudine alla loro completa applicazione.

La giurisprudenza amministrativa ha ritenuto che le prove pratiche debbano "in concreto" accertare la capacità tecnica dei concorrenti nell'ambito della disciplina specifica per la quale sono, dopo il conferimento dell'incarico, chiamati ad intervenire nello svolgimento delle funzioni lavorative (*Cfr. Consiglio di Stato sez. V, 03/02/2006, n.417*).

E' innegabile dunque che, per come è stata strutturata nel caso di specie, la prova pratica "a risposta multipla" non risponde alle prescrizioni dell'art.26 D.P.R. n.483/1997 e non è idonea a "saggiare" in modo completo ed esaustivo le competenze e le capacità tecniche dei candidati, tanto è vero che nel Bando di Concorso l'Amministrazione aveva correttamente previsto una prova illustrata per iscritto.

L'arbitraria modifica della prova pratica solo in sede di verifica ha comportato anche **la violazione dei principi che regolano l'accesso al pubblico impiego**.

Infatti, alla luce dei principi sanciti dall'art.35 c.3 del D.lgs.n.165/2001 che sono espressione, con riguardo al settore dell'accesso al pubblico impiego, delle garanzie recate dagli art. 3 e 97 Cost., l'Amministrazione ha l'obbligo di portare a conoscenza di tutti coloro che siano interessati a partecipare ad un pubblico concorso (e, quindi, di dare adeguata pubblicità) delle modalità di svolgimento delle prove con il fine di garantire l'imparzialità tra i candidati e si deve impegnare ad assicurarne il rispetto nel corso della procedura selettiva.

Nella fattispecie la modifica alla disciplina concorsuale è invece intervenuta, all'insaputa di tutti i candidati, solo in sede di svolgimento della prova pratica e ciò a conferma del vizio della procedura, perché - si ripete - l'amministrazione banditrice avrebbe dovuto quanto meno adottare, per tempo, tali variazioni e a darne tempestivo avviso con le stesse forme di pubblicità previste per il Bando.

Ciò non è accaduto nella specie perché l'ASL Roma 2 ha cambiato "le regole" assegnando ai candidati 15 domande a risposta multipla e impedendo loro di illustrare la soluzione diagnostica proposta, sicché la prova, da pratica che doveva essere, si è trasformata in una prova scritta.

§§

3.- VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART.6 DPR N.686/1957, DEL DPR 487/94 E IN PARTICOLARE DELL'ART.13; VIOLAZIONE ART. 3 E 97 DELLA COST PER VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI BUON ANDAMENTO, IMPARZIALITÀ E TRASPARENZA; ECCESSO DI POTERE NELLE FIGURE SINTOMATICHE ILLOGICITÀ E CONTRADDITTORIETÀ: NELLA PARTE IN CUI SI È RISCONTRATA LA PRESENZA DI CONDOTTE DI ALCUNI CANDIDATI CHE HANNO COMPROMESSO IL REGOLARE SVOLGIMENTO DELLA PROVA PRATICA.

In aggiunta alle suindicate violazioni sul rispetto dei criteri di valutazione e delle modalità previste dal Bando, è emerso che durante la prova pratica (sia in quella tenuta la mattina che in quella del pomeriggio) molti candidati hanno contravvenuto alle norme di comportamento previste per il corretto svolgimento dei concorsi pubblici.

All'incirca 15 minuti prima della conclusione della prova, alcuni candidati hanno abbandonato la propria postazione per comunicare tra di loro, circolare nella sala e generare confusione mentre altri hanno approfittato della situazione e del disordine per consultare i cellulari o per utilizzare più di un questionario (perché molti sono stati colpevolmente lasciati dalla Commissione sui banchi vuoti), come dimostrano chiaramente le foto scattate con i cellulari agli elaborati e le dichiarazioni scritte rese degli stessi candidati (**doc.11/12**).

Tali circostanze portano all'indiscutibile conclusione che la prova non si è svolta in modo regolare e che la Commissione non ha garantito la dovuta vigilanza e il necessario controllo delle operazioni su tutta la sala ma soprattutto che alcuni candidati si sono potuti consultare sulle risposte, cercare la soluzione su internet senza essere espulsi dalla prova o peggio hanno potuto utilizzare più di un questionario. Tale ultima circostanza ha trovato conferma dal fatto che i quesiti sono stati addirittura commentati prima della pubblicazione della graduatoria (il 27/01/2021) con una diretta video su "Facebook" da parte della Dott.ssa Ligorio (psicologa Dirigente ASL rm2), la quale ha risposto a tutte le domande della prova pratica (sia della prova svolta di mattina che di quella del pomeriggio).

Quanto accaduto e sopra descritto, avendo trovato conferma dall'allegata documentazione fotografica e dalle dichiarazioni da alcuni candidati, rappresenta in ogni caso una grave violazione delle norme che garantiscono il regolare svolgimento dei concorsi pubblici e delle stesse istruzioni fornite dalla Commissione.

Si può dunque affermare che, durante lo svolgimento della prova, sono state chiaramente violate le prescrizioni dell'**art.6 DPR n.686/1957** che, per il corretto svolgimento delle

prove scritte, fa espresso divieto ai concorrenti *“di comunicare tra loro verbalmente o per iscritto, ovvero di mettersi in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza o con i membri della commissione esaminatrice”* e di *“portare carta da scrivere, appunti manoscritti, libri o pubblicazioni di qualunque specie”*. La richiamata disposizione impone quale principio, ai fini della validità della procedura selettiva, di evitare che i candidati comunichino tra di loro verbalmente o per iscritto durante le prove, oltre che l'utilizzo di qualsivoglia appunto o strumento idoneo ad agevolare il candidato nello svolgimento della verifica.

Allo stesso modo, nella specie, risulta violato anche il **Regolamento di cui al DPR 487/94** e, in particolare, l'art.13 che nello stabilire le regole sul corretto svolgimento delle prove scritte di un concorso vieta in modo categorico ai concorrenti *“di comunicare tra loro verbalmente o per iscritto, ovvero di mettersi in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza o con i membri della commissione esaminatrice”*.

Si tratta di regole che la Commissione avrebbe dovuto far rispettare durante lo svolgimento della prova pratica e che la stessa ha addirittura specificato nel foglio illustrativo consegnato prima della suddetta prova³.

Ed infatti, l'utilizzo dei dispositivi elettronici è segno inequivocabile che alcuni candidati hanno contravvenuto alle disposizioni imposte dalla Commissione sul foglio illustrativo nel quale si fa espresso divieto di utilizzo di dispositivi elettronici (telefonini, *smartphone* o altro) *“che dovranno essere inseriti nella busta chiusa la quale dovrà essere posta a vista sul tavolo e aperte solo dopo l'uscita dall'aula pena l'esclusione dal concorso”*.

I descritti vizi sono tali da inficiare tutta la prova pratica di cui trattasi e comportano un onere della P.A. di provvedere ad un suo nuovo espletamento, perché è chiaro che la stessa non si è svolta secondo i principi di imparzialità e buon andamento e trasparenza che devono sempre informare l'attività della P.A..

In assenza di precisi provvedimenti da parte della Commissione per l'esclusione dei candidati che si sono resi colpevoli delle suddette violazioni è evidente che non sussiste alcuna certezza sul fatto che tutti i concorrenti abbiano fornito risposte frutto delle proprie conoscenze e competenze ma piuttosto vi è la totale incertezza sulle “genuinità” degli elaborati. Allo stato, infatti, non è dato sapere se tutti i candidati ammessi alla successiva prova orale abbiano ottenuto il risultato per proprio merito o si siano avvantaggiati a discapito di altri dello scambio di informazioni reciproco in sede di concorso o per l'utilizzo di dispositivi elettronici.

E' interesse invece dei ricorrenti avere la certezza che lo svolgimento della selezione sia improntato a principi di equità e giustizia, buon andamento, imparzialità, trasparenza e correttezza, che si pongono a base dell'accesso all'impiego pubblico, al fine di sapere di aver partecipato alla selezione in condizioni di parità con gli altri concorrenti.

³ Il divieto per ogni candidato di *“alzarsi o uscire dall'aula per qualsiasi motivo anche in caso di rinuncia o termine della prova prima dello scadere del tempo limite previsto”*.

§§

ISTANZA CAUTELARE

Anche ai sensi dell'art.56 c.p.a.

Sussistono entrambi i presupposti di “*fums boni iuris*” e “*periculum in mora*” per concedere la richiesta di sospensione della sentenza impugnata adottando le misure cautelari più opportune.

Il *fumus* emerge dalla esposizione dei fatti e dalle ragioni di diritto sopra richiamate.

Quanto al *periculum* occorre sottolineare quanto segue.

Sotto questo profilo, Codesto Ill.mo Collegio si è già pronunciato con Decreto n. 2978/2021 emesso nel giudizio R.g.n. 5191/2021 e con le ordinanze cautelari n.3985/2021, n. 3984/2021 e 3974/2021, nel senso che ha sospeso “l'esecutorietà degli atti impugnati” e ammesso “con riserva gli appellanti a sostenere la prova orale finale” (doc.15/16).

La Commissione sta ancora provvedendo alle prove orali del concorso nei confronti di tutti coloro che sono stati ammessi con riserva a seguito dei richiamati provvedimenti. Ciò ha portato a ritenere Questo Ill.mo Consiglio di Stato che “nella ponderazione dei contrapposti interessi, per la stessa Amministrazione resistente appare meno pregiudizievole l'ammissione con riserva alla prova orale finale, piuttosto che la eventuale riconvocazione successiva della Commissione e lo stravolgimento possibile della graduatoria finale, ove le ragioni degli appellanti fossero apprezzate in sede cautelare collegiale di appello, laddove per gli appellanti la esclusione dalle prove rappresenterebbe di certo un pregiudizio gravissimo (ancorché non irreparabile) e comunque la loro posizione resterebbe subordinata alla decisione giurisdizionale relativa al “fumus boni iuris” e non solo al “periculum in mora”.

Si ritiene quindi necessaria la previa adozione di un **decreto monocratico** che ammetta in via cautelare - previa sospensione della sentenza appellata - e con riserva gli appellanti alla prova orale prima che la Commissione concluda i colloqui, tenendo conto che l'attesa della decisione di merito – a cui si giungerebbe solo tra qualche anno - precluderebbe agli stessi tale possibilità perché interverrebbe a procedura definitiva.

Laddove il ricorso dovesse – come auspicabile – trovare accoglimento, senza la previa sospensiva, l'Amministrazione verrebbe esposta poi alle richieste di risarcimento del danno da perdita di “chance” degli appellanti, con spese a carico dell'erario. E' quindi interesse della stessa Amministrazione ammettere subito gli appellanti alla prova orale, previo idoneo provvedimento cautelare o decisione in tempi estremamente rapidi.

Si rende quindi necessaria l'emissione di un provvedimento d'urgenza che consenta agli appellanti l'ammissione con riserva alla prova orale del concorso.

A tal proposito, giova precisare infatti che nell'esigenza di assicurare effettiva tutela giurisdizionale agli interessi legittimi anche nella fase cautelare è possibile fare ricorso a misure cautelari di tipo ordinatorio e propulsivo - quindi a strumenti diversi dalla semplice paralisi degli effetti formali dell'atto impugnato - che permettano di imporre all'Amministrazione determinati comportamenti per la realizzazione della tutela giurisdizionale.

Sotto questo profilo, l'ammissione con riserva rappresenta appunto lo strumento migliore per preservare l'interesse del privato e quello dell'Amministrazione che, in caso di accoglimento del gravame, non si troverebbe nella necessità di reiterare l'intero procedimento concorsuale. Secondo la giurisprudenza amministrativa infatti l'ammissione con riserva ha lo scopo di impedire, durante il giudizio, il protrarsi della lesione lamentata dalla ricorrente (cfr. tra le tante: **Consiglio di Stato n.3018/2015**). Vi sono dunque tutte le condizioni per concedere un'adeguata misura cautelare che consenta agli appellanti l'ammissione al concorso in oggetto, o in via subordinata disporre la sospensione del concorso in attesa della decisione nel merito.

§§

ISTANZA ISTRUTTORIA

Anche in tale sede, si chiede che l'Ill.mo Collegio adito, Voglia ordinare all'Amministrazione resistente di produrre tutta la documentazione inerente alla prova pratica del concorso svolta il 13/01/2021 nonché disporre *ex art.66 c.p.a.* la verifica delle doglianze relative ai quesiti del concorso.

§§

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALLA NOTIFICA

PER PUBBLICI PROCLAMI

Anche in tale sede, si chiede che l'Ill.mo Collegio adito Voglia autorizzare la notifica per pubblici proclami *ex art. 41 c.p.a.* sul sito istituzionale della ASL Roma 2 per integrare il contraddittorio tenuto conto dell'elevato numero di controinteressati e delle difficoltà della loro individuazione.

P.Q.M.

Voglia l'Ecc.mo Consiglio di Stato accogliere il presente appello previa adozione di idonea misura cautelare con la conseguente riforma della sentenza n.8151/2021 e pubblicata il 9/07/2021 dal TAR Lazio nel procedimento R.g.n.3254/2021. Si chiede altresì di voler disporre *ex art. 66 c.p.a.* la verifica delle doglianze formulate relative ai quesiti del concorso.

Con ogni conseguenziale statuizione di legge, in caso di accoglimento totale, sulle spese processuali del doppio grado di giudizio.

§§

Si depositano in copia:

A) Sentenza appellata n.8151/2021 del 9/07/2021;

B) Ricorso al TAR Lazio;

1. graduatoria della prova pratica pubblicata sul sito in data 1/02/21 e in "errata corrige" il 3/02/21;
2. foglio illustrativo consegnato prima della prova pratica;
3. verbale n.6 della prova pratica (mattina / pomeriggio);
4. deliberazione n.1741 del 9/8/2021;
5. istanza di accesso del 22/01/2021;
6. bando di concorso;
7. diario della prova pratica del 13/01/21;
8. domande di partecipazione al concorso ricorrenti;
9. graduatoria prova scritta;
10. diffida del 28/01/2021 avv. Di Salvatore;
11. foto compiti;
12. dichiarazioni scritte;
13. questionario mattina;
14. questionario pomeriggio;
15. ordinanza n.3984/2021;
16. ordinanza n.3985/2021;
17. ordinanza n.3974/2021.

Ai sensi dell'art.14 T.U. 30/5/2002 n.115, si dichiara che il Contributo Unificato è di € 487,50.

Con osservanza.

Roma, 9.08.2021

Avv. Cristina Latini

§§§§§§

4. Si indica che: l'autorizzazione alla notifica per pubblici proclami è stata autorizzata con decreto cautelare n.4392/2021 pubblicato in data 11/08/2021 Consiglio di Stato (Sez.III).

Roma, 11/08/2021

Avv. Cristina Latini